

NATALE 2017 – GIOVANNI 3,16
past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

il cuore del Natale qual è? Fate rispondere ai bambini. Sono più sinceri: i regali. Ed è bello e giusto così. Era Lutero a ricordare i regali alla cristianità: cristiani, fate regali ai vostri figli, perché in questo modo ricordate e insegnate loro l'Evangelo di Natale.

L'Evangelo di Natale sono i regali. Cos'altro è l'Evangelo se non un regalo? L'Evangelo, anzi, Dio stesso è dare, dare gratuitamente, regalare.

Come si partecipa alla festa di Natale? Con un regalo. Come si partecipa all'Evangelo? Regalando.

Ma che cosa regalare? Cosa ho da regalare? A chi regalare che cosa? Che cosa potrebbe piacere all'amico, alla sorella, al figlio, alla moglie, al nonno e alla zia?

Pensando ai regali, dobbiamo dire: ci sono regali e regali. Opportuni e meno opportuni. Belli e meno belli. Imbarazzanti e meno imbarazzanti. Insomma qui si apre un universo di possibilità, di risate, di sentimenti, di stranezze, di aneddoti, di avventure. Per evitare tutto ciò optiamo di solito l'utilità. Il regalo ti dovrebbe per lo meno tornare utile. Per sicurezza lasciamo scegliere le persone stesse, scrivere ai bambini le loro letterine: così evitiamo il peggio. Certo, in questo modo il regalare perde il suo fascino, il suo mistero, il suo pericolo. Non è più un'avventura.

Il regalo stesso diventa sempre più importante – anche in termini materiali – e colui che regala? Sempre meno importante. Pazienza. Siamo solo degli esseri umani. E, a volte, non riusciamo nemmeno a nascondercelo.

In questo nostro piccolo riviviamo quel che accade nella grande storia: la massificazione, la mercificazione, la merce che circola liberamente e oltrepassa ogni frontiera, mentre le persone poco o niente abbienti si perdono in un mare di fili spinati.

In fondo ci sono solo due regali: l'uno, quando lo apri, c'è dentro l'amore e l'altro, quando lo apri, dentro l'amore non c'è. Cioè l'uno con dentro colui che te l'ha regalato e l'altro con dentro, sì, magari quel che volevi, quel che ti torna utile... senza errori umani, senza imbarazzi umani, senza appunto ciò che è umano.

Natale è sempre anche uno sguardo profondo nella nostra povertà umana o nella nostra povera umanità...

Ritorniamo all'Evangelo. L'Evangelo è regalato. L'Evangelo è regalare. Oggi ci viene regalato tutto l'Evangelo in un solo versetto biblico. Lo so, forse non è quello che volevi. Forse non ti torna subito utile. Ma se lo apri, sono certo, c'è l'amore dentro. Un regalo che spero ti rimanga. Forse non lo scopri oggi, non ti entusiasma subito, lo metti ancora da parte, ma un altro giorno, un altr'anno, quando meno te l'aspetti, ti sorprenderà.

I più bei regali in fondo sono delle parole. Parole possono rimanere. Sorprendere. Quando meno te l'aspetti. Quel che i pastori regalano a Maria in fondo non è altro che parole. Neanche le loro parole, ma parole di un altro, di un fantomatico angelo. E *Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo...*

Così anche tu, non serbare rancori vari, ma serba nel tuo cuore, nella tua memoria, il versetto che ci viene regalato per il Natale 2017, e meditalo nella vita tua, con la vita tua, con tutta la vita tua. Perché contiene riassunto in un solo versetto tutto l'Evangelo, tutto l'amore di Dio, tutto il regalo di Dio:

Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Questa parola ti è stata regalata già nel momento del tuo battesimo. *Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.*

Questa parola oggi ancora una volta ti ha annunciato il perdono dei peccati. *Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.*

Questa parola – se la pronuncio ancora una volta, la sai a memoria; e, finché non la pronunci anche tu stesso, finché non la regali tu stesso a qualcuno, non la sai, non la sai a memoria. Ed è lì dove la

devi avere presente: nella tua memoria, nella tua coscienza, nel tuo cuore, nella tua vita quotidiana con le persone a te affidate. *Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.*

Questa parola è il profondo contenuto, il cuore della vita. Ora, se la vita è un dono, un regalo, in questo regalo, se lo apri, trovi dentro l'amore. Il cuore di Dio.

Dio ha tanto amato il mondo... Se apri il mondo – e questa è un'immagine per tutta la nostra esistenza, tutti i nostri sforzi - con la tua capacità, la tua intelligenza, la tua istruzione e la tua abilità: che cosa c'è dentro? Beh, tante cose belle e utili, tante risorse. Ma anche tante cose, tante persone che ti fanno pensare tutt'altro che a un mondo amato da Dio.

Ecco, noi cerchiamo l'amore nel mondo. Ma poi scopriamo che Dio non ferma le guerre, non toglie la povertà, la miseria, le persecuzioni, le sofferenze e le catastrofi di ogni tipo. Noi cerchiamo l'amore di Dio nel mondo: e finché tutto va bene, crediamo di crederci. Ma che cosa fare quando ci troviamo dentro, dentro le guerre, dentro la povertà, dentro la miseria, le persecuzioni, le sofferenze e le catastrofi? Dove poi cercare l'amore di Dio, quando nel mondo non se ne trova più traccia?

L'amore di Dio non si trova aprendo il mondo. L'amore di Dio lo trovi soltanto aprendo Dio. O meglio: lasciandoti aprire da Dio. Dalla sua parola: *Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio.* Ecco, il suo amore è nel dare il suo unigenito Figlio.

L'amore di Dio non lo trovi in un'ideale o in una norma. L'amore di Dio non lo trovi in un'emozione o in una religione. L'amore di Dio non lo trovi in un evento. L'amore di Dio lo trovi in una parola. In *questa* parola. E in questa parola trovi Cristo. E in Cristo trovi il Dio d'amore.

Dio lo ha dato a questo mondo. A questo mondo, cioè al mondo delle guerre, delle povertà e delle miserie. Non al mondo ideale ordinato che ci sogniamo. Questo mondo così com'è è amato da Dio. Questa persona, così com'è, è amata da Dio. Questo mondo, così com'è, non è solo bello e utile, da tirare fuori tutto quello che ci serve. Tirare fuori dal Congo tutto ciò che ci serve per fare i nostri smart-phone e, dopo pochi anni di uso, buttarli come rifiuti tossici nelle discariche del Ghana.

Questo mondo perverso è amato da Dio. E ancora una volta ritroviamo il grande mondo nel nostro piccolo: quest'uomo e questa donna non sono solo belli e utili, da tirare fuori tutto quello che ti piace e che ti serve, quest'uomo e questa donna non ci sono perché io ci scarichi i miei rifiuti speciali. Ma quest'uomo e questa donna sono amati da Dio.

Dio ha tanto amato il mondo – il mondo! – non solo quello di ieri dei nostri padri e della nostra gioventù, quando tutto andava meglio, quando eravamo più uniti (cioè fra noi, nelle classi sociali e culture divise fra loro). *Dio ha tanto amato il mondo* – il mondo! – non solo noi, ma anche i nostri più accaniti critici e persino i nostri peggiori nemici.

Gesù è morto per i suoi nemici. Ecco, il massimo dell'amore umano potrebbe esprimersi nel morire per gli altri. E molti eroi e martiri l'hanno fatto. Ma sono morti per gli amici, per la causa giusta, per un'ideale, per un diritto, per la libertà. Gesù è morto per i suoi nemici. E saremmo i peggiori nemici di Dio, della mangiatoia e della croce di Dio, se credessimo di essere i suoi figli preferiti e privilegiati. No, *Dio ha tanto amato il mondo* – anzitutto il mondo – e amando il mondo ama anche noi, amando il mondo ama anche me e te, in quanto pienamente dentro, in quanto pienamente partecipi di questo mondo e le sue sofferenze.

Dio ama quel che non è amabile, quel che non ama nessuno. E questo è il punto dolente. Se è così non ci siamo. Nemmeno in chiesa: non appena qualcosa va storto o qualcuno mi guarda storto, non vengo più... Perché quest'amore che ama anche i nostri peggiori nemici non è e non può essere il nostro amore. Quel nostro amore che cerchiamo sempre laddove non è, cioè nel mondo, in noi stessi e non in Dio. Nell'avere e possedere, e non nel dare.

Una volta trovato in Dio, però, lo ritroverai anche nel mondo, anche nel peggiore dei mondi, in quanto sempre amato da Dio. Tanto amato *che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.*

Crederci in lui è partecipare a quest'amare di Dio. Ascoltare la sua parola, pregare, è l'inserimento nel movimento del suo amare: l'amare che diventa dare, regalare. E chi dà con amore crea fiducia, rapporti veri, amicizie, *vita eterna*. Sì, hai sentito bene: *vita eterna*. Possiamo dare, possiamo regalare *vita eterna*. Infatti, la *vita eterna* non è altro che la vita vissuta con Dio, qualificata, amata da Dio.

Questo è il tuo regalo di Natale. Un regalino. Un solo versetto. In fondo solo una parola. Ma, se la apri, scopri che c'è amore, che c'è vita eterna dentro.

Dio ha tanto amato il mondo... ricordatelo, la prossima volta che maledici questo mondo d'oggi.

Dio ha tanto amato il mondo... ricordatelo la prossima volta che vuoi giudicare che qualcun altro non valga più di tanto.

...che ha dato il suo unigenito Figlio. Ricordatelo quando reciterai per l'ennesima volta: “io ho già dato”, “a me, non mi hanno mai regalato niente” – Dio ha dato, il suo unigenito Figlio – tu hai ricevuto. Che cos'ho io che non abbia ricevuto?

La vita è un regalo. Io sono un regalo. Tu sei un regalo. Un dono. Che il Donatore non dimenticherà mai più.

Amen.